

sinesi, sul principio di esso ascese al trono per ascoltare l'orazione dal cardinal York in nome del capitolo Vaticano, qual suo arciprete, dopo la quale adorato il ss. Sacramento, rimontato sulla sedia gestatoria passò all'altro trono eretto nella cappella di s. Stefano. Ricevuta l'ubbidienza da' cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi e altri prelati, questi indi assunsero i loro sagri abiti. Dopo di che, ascaso il Papa in sedia gestatoria, nell'esser condotto all'altare maggiore, ebbe luogo la cerimonia della triplice combustione della *stoppa*, e poscia disceso dalla sedia, andò a collocarsi sul principale trono, ove intuonata l'ora di *terza*, si vestì degli abiti missali, ricevè il sagra *pallio*, e cominciò la celebrazione della solenne messa, nella quale fecero le veci del suddiacono e diacono greci due monaci armeni *Mechitaristi* di s. Lazzaro (essi supplirono a' greci, poichè in questa occasione il clero greco dimorante in Venezia si manifestò apertamente scismatico, con rifiutarsi dall'assistere al pontificale e dal cantarvi l'Epistola e il Vangelo nel loro idioma). Prestò assistenza al trono il senatore di Roma Rezzonico, perciò dichiarato *Principe assistente al soglio*. A' monaci benedettini del monastero, in luogo apposito, fu concesso assistere al pontificale. Terminati tutti i sagri riti, Pio VII in sedia gestatoria restitutosi per la grande scala, tutta ornata, nel monastero, coll'accompagnamento della processione, si recò alla loggia espressamente preparata e rispondente alla piazzuola dell'isola, dove dopo il canto delle prescritte preci fu solennemente coronato del pontificale *triregno* dal suddetto cardinal Antonio Doria 1.º diacono. Per ultimo, recitata dal Papa la consueta orazione, con affetto di padre, principe e pastore, diede l'apostolica benedizione, accompagnata dallo sparo dell'artiglierie, dal suono festevole delle campane, e dagli incessanti applausi dell'esultante numeroso popolo, ch'erasi portato nell'iso-

P. II.

la per riceverla e per ammirare la maestosa funzione. Immediatamente fu pubblicata l'indulgenza plenaria da' due cardinali diaconi, in latino e in italiano, e di nuovo il Papa benedisse con benignità la moltitudine. Ritornato nella stanza de'paramenti, ricevè a mezzo del cardinal sotto-decano York, le congratulazioni e felicitazioni del sagra collegio, *ad multos annos*; cui rispose il Papa colle più soavi e nobili espressioni. E quindi si restituì alle sue camere. Sulla porta della chiesa si leggeva l'iscrizione, riprodotta da Cancellieri. Lo straordinario concorso del clero e della nobiltà, sì veneta e sì straniera, dell'uffizialità austriaca e d'ogni ordine di persone, contribuirono a decorare il complesso dell'accennate imponenti funzioni. Un prodigioso numero di gondole, peote, battelli e barche d'ogni genere avea formato del gran canale, su cui sta posta l'isola di s. Giorgio, un vasto e mirabile terrapieno. Gran parte della città era addobbata con ricchi damaschi alle finestre, e su la sera la gran Piazza e la Piazzetta di s. Marco, come pure la maggior parte de'pubblici edifici, de'palazzi e delle case furono illuminati a torcie, e tutti i campanili a fiaccole e fanali. Fra tutti però si distinsero i monaci di s. Giorgio, nell'illuminazione della facciata, della cupola e del monastero, e i parrocchiani di s. Maria Formosa. La marina seminata di navigli sembrava che divampasse, tutti rischiarati dagli accesi fanali e in vaga mostra disposti. Brillante dunque fu la luminaria. Ora conviene far cenno delle cose più memorabili accadute in Venezia, nel tempo della permanenza di Pio VII, ma torno a protestare appena dovrò rapidamente indicarle, potendosi vedere circostanziate nel laudato sommo erudito. Finchè vi si trattenne, furono continui gli atti di ossequio, che gli si resero da molti distinti personaggi (in buona parte registrati anche dal cav. Mutinelli), e da varie città e corpi ecclesiastici e civili d'Italia, o perso-